



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

19/07/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/07/19

(Corriere Adriatico) Macerata, schiaffo ad Ancona

(pag.1)

FERMO

2017/07/19

(Corriere Adriatico) «Combattiamo per l'autonomia della Camera di commercio»

(pag.3)

(Corriere Adriatico) Donatidella Cisl: «Ammucchiata forzata»

(pag.5)

(Il Resto del Carlino) I parlamentari fermiani difendano la Camera di Commercio

(pag.6)

NAZIONALE

2017/07/19

(Il Resto del Carlino) Pieroni: «Ecco fondi Mibact per le Marche»

(pag.7)

(Il Resto del Carlino) Simonelli, il caffè è sempre più dolce «Puntiamo a 100 milioni di fatturato»

(pag.8)

Macerata, schiaffo ad Ancona

Aggregazione Camere di Commercio: battaglia sul commissario che spetterebbe al capoluogo secondo la prassi Bianchi avrebbe invece indicato al Mise il proprio segretario generale Guadagno. Ascoli e Pesaro sono d'accordo

L'UNIFICAZIONE

ANCONA Tutto in salita il percorso di aggregazione tre le cinque Camere di Commercio delle Marche in un unico ente regionale. La firma al decreto da parte del ministro Carlo Calenda potrebbe arrivare anche prima dell'8 agosto e dal giorno successivo la Camera di Commercio di Fermo - a meno di repentini cambiamenti di rotta - è nei tempi per presentare il ricorso a Tar, con l'obiettivo minimo di ottenere una sospensiva e bloccare così il disegno di riforma quanto meno nelle Marche.

Il nuovo consiglio

Ma non è l'unica nube all'orizzonte: nel decreto, assieme alla decisione definitiva sull'accorpamento, ci sarà anche la nomina del commissario chiamato a gestire il processo di costituzione del nuovo consiglio, con evidenti capacità di equidistanza. Normalmente, questa figura è individuata nella segreteria generale della Camera più grande, che nel caso delle Marche è Ancona. Insomma, il coordinamento del processo sarebbe toccato a Michele De Vita, il cui nome però è stato segnalato solo

da Giorgio Cataldi.

Inomi

La prassi non è stata rispettata e, secondo indiscrezioni, il presidente della Camera di Commercio di Macerata, Giuliano Bianchi, avrebbe indicato al Mise il proprio segretario generale, Mario Guadagno, come riconoscimento del ruolo dell'ente maceratese nel processo di unificazione. Il nome del segretario generale di Macerata (quello di Pesaro Urbino, Fabrizio Schiavoni, aveva annunciato da tempo la

Fermo è ancora nei tempi per presentare il ricorso al Tar per bloccare il disegno di riforma

sua indisponibilità anche per via dell'interim con Ascoli) ha convinto anche il presidente ascolano Sabatini e quello pesarese Drudi e la candidatura potrebbe significare un cambiamento di rotta di Macerata, che con Fermo (Di Battista si è astenuto), si era espressa da sempre per due Camere di Commercio nelle Marche. La segnalazione di un maceratese, inoltre, sarebbe un nuovo segnale chiaro ad Ancona e sulle eventuali mire

dell'ente della città capoluogo a concentrare le sue figure più rilevanti nella camera regionale. Sia in fase di approdo al progetto di unificazione sia nei giorni scorsi davanti al presidente Ceriscioli, è emerso il massimo gradimento per la sede regionale ad Ancona, ma anche un no secco che la nuova Camera di Commercio delle Marche sia anconacentrica.

Le lettere

Nel frattempo, a Roma ci sono due lettere di indicazione e intesa (sia pure non a totale unanimità): una con l'indicazione di Guadagno e l'altra con il nome di De Vita. Il nome si deciderà nei prossimi giorni e le soluzioni possibili sono tre: procedere comunque alla nomina minoritaria del segretario di Ancona, nominare il segretario di Macerata, sul cui nome si sarebbe concentrata l'intesa più larga oppure nominare un dirigente esterno alle Marche. Qualsiasi sia l'esito finale, però, il processo aggregativo, già problematico in partenza, si riempirebbe anche di reciproche diffidenze.

Francesco Romi





Da sinistra Mario Guadagno e Michele De Vita

«Combattiamo per l'autonomia della Camera di commercio»

Di Ruscio chiama a raccolta sindaci e parlamentari
«Tutte le leggi si possono cambiare ed emendare»

LA POLEMICA

FEMRO «Leggo con soddisfazione le dichiarazioni dell'avvocato Alberto Palma, Presidente della Carifermo spa, in merito alle vicissitudini delle Camere di Commercio. Unico, sino a questo momento, a voler rivendicare l'autonomia di questo territorio anche dal punto di vista economico». Saturnino Di Ruscio, ex sindaco di Fermo e oggi dirigente comunale, rompe il silenzio sull'accorpamento delle Camere di commercio. Lo fa dopo l'intervento di Alberto Palma, consigliere della Cciao e presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Di Ruscio, come molti ricorderanno, ha combattuto nei primissimi Duemila da sindaco, per l'ottenimento della Provincia e per l'autonomia del territorio.

Le battaglie

«In qualità di ex sindaco della città capoluogo che si è speso nei più diversi modi per l'istituzione dell'ente camerale (ricordo il decreto istitutivo dell'allora ministro Scajola del febbraio 2006 ed altri provvedimenti sollecitati personalmente) nonché come Presidente onorario del Comitato provinciale del No per la modifica della Costituzione, non posso che rivendicare il manteni-

mento dell'Ente Camerale della Provincia Fermana. I cittadini il 4 dicembre 2016 hanno detto che sono stufi di questo centralismo e vogliono che il territorio torni a contare come un tempo. La crisi è stata amplificata dallo svuotamento dei territori e degli enti locali - afferma Di Ruscio -. Pertanto, come Comitato, ci rivolgiamo alle autorità politiche locali, regionali e nazionali affinché modifichino questa assurda legge che vuole spogliare i territori. E' paradossale che, se da una parte vengono potenziati i servizi dello Stato sul territorio (vedasi Questura), dall'altra si chiuda la Camera di Commercio di Fermo in nome di un presunto risparmio. Condividiamo le ragioni del Presidente Palma che riteniamo inutile ripetere e,

«È paradossale che, se da una parte vengono potenziati i servizi dello Stato sul territorio (vedasi Questura), dall'altra si chiuda»

come accaduto nel decennio scorso, invitiamo i sindaci e le autorità politiche regionali e nazionali (deputati e senatori) a portare avanti gli interessi di questo territorio».

Come già avvenuto proprio per la Camera di Commercio possono essere presentate proposte di legge ed emen-



damenti per modificare «queste assurde norme», spiega Di Ruscio. La Costituzione dice chiaramente che una volta eletti, i deputati e i senatori rappresentano l'intero territorio nazionale, «quindi anche la Provincia di Fermo, e non sono obbligati a seguire i diktat dei

partiti o ancor peggio delle lobby finanziarie che hanno dimostrato la loro incapacità. Terremo ben presente nelle prossime elezioni l'impegno profuso da questa classe politica per il territorio fermano».

Veronica Bucci

Camere di commercio

Cosa cambia con la riforma



I segretari generali

4

passano da 5 a 1



Scompare Unioncamere

1



I membri del consiglio

5

passano da 150 a 33



Le camere di commercio

2



I collegi dei revisori

6

passano da 5 a 1

passano da 32+22 a 3+2



I presidenti

3



Le aziende speciali

7

passano da 5 a 1

passano da 5 a 3

centimetri

Donati della Cisl: «Ammucchiata forzata»

● «Sfasciate le Province ora tocca alle Camere di Commercio». Giuseppe Donati della Cisl attacca. «Stessa procedura e stessa mentalità. Dal 2014 il Governo ha proceduto a tagliare per legge i diritti camerali del 50% rendendo di fatto impossibile lasciare inalterato il sistema com'era ed ora si vuole proceder ad un accorpamento "forzato" anche di quelle realtà che potrebbero esistere tranquillamente perchè ben oltre le 75.000 imprese rappresentate. La Cisl fp non può che esprimere forte perplessità per un'operazione di "ammucchiata forzata"».



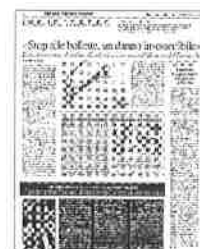
L'INTERVENTO SATURNINO DI RUSCIO SULLA RIFORMA DELL'ENTE

«I parlamentari Fermani difendano la Camera di commercio»

L'EX sindaco Saturnino Di Ruscio (**nella foto**) interviene sulla riforma delle Camere di commercio. «Leggo con soddisfazione le dichiarazioni dell'avvocato Alberto Palma, presidente della Carifermo spa, in merito alle vicissitudini delle Camere di commercio - spiega -. Unico, sino a questo momento, a voler rivendicare l'autonomia di questo territorio anche dal punto di vista economico. In qualità di ex sindaco della città capoluogo che si è speso nei più diversi modi per l'istituzione dell'ente camerale (ricordo il decreto istitutivo dell'allora ministro Scajola del febbraio 2006 ed altri provvedimenti sollecitati personalmente) nonché come presidente onorario del Comitato provinciale del no per la modifica

della Costituzione, non posso che rivendicare il mantenimento dell'ente camerale della Provincia Fermana. I cittadini il 4 dicembre 2016 hanno detto che sono stufo di questo centralismo e vogliono che il territorio torni a contare come un tempo. La crisi è stata amplificata dallo svuotamento dei territori e degli enti locali. Pertanto, come Comitato, ci rivolgiamo alle autorità politiche locali, regionali e nazionali affinché modifichino questa assurda legge che vuole spogliare i territori. E' paradossale che, se da una parte vengono potenziati i servizi dello Stato sul territorio (veda si Questura), dall'altra si chiuda la Camera di commercio di Fermo in nome di un presunto risparmio. Condividiamo le ragioni del presidente Palma che riteniamo inutile

ripetere e, come accaduto nel decennio scorso, invitiamo i sindaci e le autorità politiche regionali e nazionali (deputati e senatori) a portare avanti gli interessi di questo territorio. Come già avvenuto proprio per la Camera di commercio possono essere presentate proposte di legge e/o emendamenti per modificare queste assurde norme. La Costituzione dice chiaramente che una volta eletti, i deputati e i senatori rappresentano l'intero territorio nazionale, quindi anche la Provincia di Fermo, e non sono obbligati a seguire i diktat dei partiti o ancor peggio delle lobby finanziarie che hanno dimostrato la loro incapacità. Terremo ben presente nelle prossime elezioni l'impegno profuso da questa classe politica per il territorio fermano».



AI TERRITORI COLPITI DAL SISMA 2 MILIONI E 100MILA EURO Pieroni: «Ecco fondi Mibact per le Marche»



ANCONA

«**DIAMO** attuazione ad uno strumento di programmazione delle attività culturali e di spettacolo dal vivo in favore dei territori colpiti dal sisma, attraverso le risorse stanziare dal Mibact con l'accordo di programma di giugno: 1 milione e 592 mila euro alle Marche. Con l'integrazione di risorse regionali, arriviamo a 2 milioni e 100 mila euro». Moreno Pieroni (foto), assessore regionale al Turismo-Cultura, spiega l'approvazione in giunta del provvedimento col quale vengono adottati i criteri per la valutazione dei progetti che avranno come finalità la rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.



Simonelli, il caffè è sempre più dolce «Puntiamo a 100 milioni di fatturato»

Le strategie dell'azienda: riassetto e più peso all'estero

Lucia Gentili
di MACERATA

LA COSTITUZIONE della nuova società Simonelli Group spa, incarnata dalla triade presidente Nando Ottavi, vice Marco Feliziani e dal direttore generale Fabio Ceccarani, più manageriale, operativa e pensata per la crescita attuale e quella futura (con un fatturato che dal 2009 al 2016 è quadruplicato, passando da 17 a 77 milioni); l'apertura in Francia di una nuova sede commerciale; l'ingresso del gruppo nella compagine di Poliar-te - Accademia del design di Ancona; la collocazione in vetta tra le eccellenze dell'industria italiana. Sono le novità dell'anno svelate ie-

OCCUPAZIONE
I dipendenti sono saliti a quota 118 e sono stati inseriti molti giovani

ri, al Politeama di Tolentino (Macerata), dagli ambasciatori del caffè, che chiuderanno il 2017 con una crescita a doppia cifra. «Puntiamo a un fatturato di 100 milioni nel 2019», ha detto Nando Otta-

vi. L'azienda di macchine professionali per caffè espresso e cappuccino (la casa madre è a Belforte) ha fatto conoscere la tazzulella fino in Africa, «perché - spiega Ottavi - bisogna essere presenti in ogni parte del mondo, essendo l'andamento di mercato imprevedibile». «L'andare controtendenza fa parte del nostro dna, reinvestire per crescere, e questo ci ha sempre premiato», dice Marco Feliziani, che ha preso il posto di Sandro, il pioniere dei mercati esteri scomparso nel 2015. Le macchine coi due brand Nuova Simonelli e l'elegante Victoria Arduino sono esportate in 121 Paesi. L'export rappresenta oltre il 90% della produzione: l'area in cui si vende di più è quella del Pacifico, in particolare Asia e Oceania, che l'anno scorso ha assorbito il 46% del fatturato. L'Europa copre il 23%, l'America il 17% e il restante 14% è il risultato della penetrazione in Africa e Medio Oriente, dove Ottavi punta a raggiungere il 25-30%. Si produce il 10% di macchine in più e sale il numero dei dipendenti, dai 61 del 2009 a 118, senza considerare i terzisti; l'inserimento di giovani ha contribuito ad abbassare l'età media del team, ora sui 35 anni.

IL PROGETTO di riassetto organizzativo annunciato nel 2016 ha preso avvio quest'anno per la costituzione della nuova società. La Nuova Simonelli per ora continua ad esistere, ma non ha più come scopo sociale le attività produttive e commerciali, conferite alla Simonelli Group spa. Da poco è operativa la nuova sede di distribuzione e commercializzazione vicino Lione che va ad aggiungersi alle filiali di Singapore e Ferndale, nello Stato di Washington. «La Francia - dice il presidente - è uno dei mercati europei più attenti alle continue innovazioni di Simonelli Group. I nostri prodotti vengono scelti da tempo da clienti d'oltralpe e prestigiosi caffè parigini». Il coinvolgimento delle università nella ricerca (come l'international hub for coffee research and innovation con Unicam) e la formazione grazie a una squadra di 6 ingegneri, sono i pezzi preziosi di un ingranaggio sempre in moto. «E per l'autunno - conclude - inaugureremo il nuovo centro direzionale, con gli uffici, di fronte allo stabilimento».





AL VERTICE

Nando Ottavi,
presidente
di Simonelli Group.
L'azienda marchigiana
di macchine professionali
per caffè espresso
e cappuccino
esporta in tutto il mondo

“ Il presidente
Ottavi

«La Francia è uno dei
mercati europei più
attenti alle nostre
continue innovazioni. I
nostri prodotti sono scelti
da prestigiosi caffè»